

Vittime, gli psicologi: "Criteri precisi per definire l'entità del danno"

Lo chiede l'Ordine del Lazio con l'obiettivo di uniformare il trattamento. Il criterio di valutazione proposto prevede una suddivisione in cinque fasce di gravità che corrispondono al grado di disagio esistenziale causato

ROMA Criteri precisi per definire l'entità del danno psichico e morale in seguito a un reato e uniformare il trattamento delle vittime. A chiederli è l'Ordine degli psicologi del Lazio che oggi a Roma ha presentato le prime linee guida per l'accertamento del danno biologico-psichico e da pregiudizio esistenziale. Un vero e proprio strumento di lavoro che dovrà servire agli psicologi per valutare il risarcimento da corrispondere alle vittime e ai loro familiari, senza che questo sia più lasciato alla discrezionalità dei giudici. Il criterio di valutazione proposto dall'Ordine prevede una suddivisione del danno in cinque fasce di gravità che corrispondono al grado di disagio esistenziale riscontrato in seguito all'evento. Si va dal danno lieve, che valuta dal 6 al 15% il livello di alterazione dell'assetto psicologico, delle relazioni familiari e delle attività realizzatrici, al danno moderato (16-30%) e medio (31-50%), fino ad arrivare al danno grave (51-75%) e gravissimo (76-100%).

"L'ordine degli psicologi del Lazio si è fatto promotore di questa proposta, unica nel suo genere, che si muove nell'interesse della società civile- sottolinea Marialori Zaccaria, presidente dell'Ordine- Si tratta infatti della prima volta che si parla della quantificazione del danno da pregiudizio esistenziale per uniformare il trattamento delle vittime." La valutazione dovrà prevedere inoltre una precisa metodologia di lavoro per definire la diagnosi, attraverso strumenti di indagine quali il colloquio clinico e lo schema di relazione. "Bisognerà entrare nel mondo delle persone e conoscerne il passato, per definire che il disagio non era già presente prima dell'evento- aggiunge Paolo Capri, coordinatore del progetto-Finora rispetto al danno pregiudiziale non esisteva un quantum. Queste linee guida serviranno, invece, da parametro per il consulente tecnico che deve valutarne l'entità".

Obiettivo della proposta è quello di uniformare il trattamento delle vittime. "Questi criteri serviranno a mettere fine al tormentato capitolo del risarcimento del danno alla persona e a far sì che questo sia meno sofferente- afferma Gianmarco Cesari, presidente dell'Osservatorio delle vittime da reato-. Il danno morale è stato sempre affidato alla discrezionalità del giudice, e così si differenzia a seconda della tipologia delle vittime di reato. È necessario invece un metodo scientifico che permetta di quantificare il danno e la sua misura. Si tratterebbe di una vera e propria svolta culturale e scientifica nel panorama culturale italiano". (ec)

